

Gli «azzurri» hanno lottato e sofferto sulla «banchisa» di Torino

L'ITALIA A FATICAMA CON MERITO: 1-0

Troppe mezze ali nell'attacco di Fabbri

L'incubo fugato da Rivera al 75'



Le fasi del goal che ha dato la vittoria agli «azzurri». In alto: RIVERA ha calcato la palla decisiva; sotto: il «golden-boy» complimentato da ROBOTTI e MORA (alle sue spalle).

Seconda trasferta per i partenopei

Il Napoli non deve perdere a Palermo

La classifica è diventata un rebus. Tentare di risolverlo è come dare la testa nel muro. Fino a qualche settimana fa era parso un po' a tutti che il Cagliari fosse appannato da una leggera crisi. Due pareggi casalinghi e qualche stentata partita fuori casa legittimavano una tal sensazione. Poi il Cagliari riprese a vincere, col minimo scarto, ma col massimo risultato. Ora il Cagliari è in testa alla classifica, ed anche quelli che sembravano scettici sulle sue possibilità vanno man mano rieducandosi e non lesinano parole di elogio. La verità è che il Cagliari ha un complesso di giocatori avvezzi a lottare, capaci di inserirsi con successo al posto del compagno più stentato e soprattutto senza molti grilli per la testa. D'altra parte anche se ne avessero penserebbe l'allenatore Silvestri a farglieli passare. Perché Silvestri è uomo di tempra dura, e non ammette atteggiamenti divistici o roba del genere: siamo degli operai, egli ama dire, e dobbiamo fare il nostro dovere, come tutti i buoni operai. E le soddisfazioni non gli mancano. L'attuale posizione del Cagliari però ha carattere di provvisorietà. Il Varese, infatti, che ha da disputare il recupero contro la Pro Patria potrebbe sarragliare al collo da un momento all'altro. E questa situazione sembra eccitare il duello.

Però non deve sciappare balordamente dei punti, come già gli è capitato. A Palermo, oggi, non deve osare più di quel che gli consentano le proprie forze, né deve mostrarsi più modesto di quel che effettivamente è. Il Palermo è in crisi, ed ha non un bel po' di tempo. Ma non è vero. D'accordo, sarà stata anche sfortunata, ma l'altro termine non esclude l'altro. In crisi, si può andare anche per fortuna. Le squadre in crisi, però, sono pericolose. Un giorno o l'altro si scuotono, e sono capaci di qualsiasi impresa. Ecco perché noi riteniamo difficile anche questa partita per il Napoli. Per un Napoli, s'intende, che non riacquisti di colpo fiducia e mostri finalmente quale può essere il suo livello di gioco, la sua personalità.

Gli arbitri di oggi

- Serie - B - Alessandria-Pro Patria: Cironi; Catanzaro-Angone: Padovani; Udinese: Orlandi; Palermo-Napoli: Rigato; Potenza-Cagliari: De Roberto; Prato-Brescia: Baroli; Simmenthal-Monza: Pavia; Roma: Geminelli; Fiorentina: Veronesi; Lazio: Veronesi; Verona-Venezia: Bernardis.

Table with 2 columns: Team Name and Score. Includes teams like Cagliari, Varese, Napoli, Verona, etc.

Il Varese sembra favorito dal turno casalingo contro il deludente Lecco. Ma si è ripreso il Varese dal primo passo falso casalingo? E' questa la più importante indicazione che ci deve fornire la partita. Il Cagliari, di contro, non avrà vita facile. Gioca a Potenza, sul campo, d'una squadra che partita male, sta gradualmente ritrovando se stessa, e forse avrebbe meritato una migliore classifica senza alcune distrazioni, o senza quel pizzico di sfortuna che anche domenica scorsa ha fatto capolino, negandole l'affermazione piena ad un minuto solo dalla fine. Duetto a distanza, dunque, tra Cagliari e Varese. Ma c'è

Diciamo, piuttosto, che in un momento tanto delicato per il Prato, un impegno tanto forte non doveva capitare. Michele Muro

Una traversa degli austriaci - Petris nella ripresa al posto di Mazzola infortunato

ITALIA: Sartì, Robotti, Trebbi, Guarnieri, Salvatore, Trapattoni, Mora, Bulgarelli, Mazzola, Geminelli, Fiolegel, Rivera, Corso. AUSTRIA: Pichler, Hirschedt, Hasenkopf, Frank, Gleichner, Koller, Kozelnik, Nemec, Skocik (Bax Hasil, dall'inizio del secondo tempo), Fiolegel, Viehboeck. ARBITRO: Versyp (Belgio). MARCATORE: Rivera al 30' del secondo tempo. NOTE: un'intimità di scontri duri, un po' di sporcizia del gioco e un po' dell'aggressività dei giocatori (toccati Bulgarelli, Mazzola e Frank, Cati d'angolo: 13 a 3, per l'Italia. Spettatori: 35.000, di cui 25.000 paganti per un prezzo di 30 milioni) all'incirca.

Dal nostro inviato

TORINO, 14. Trentacinquemila spettatori sono accorsi a far da degna entusiastica cornice al match fra gli «azzurri» d'Italia e i «bianchi» d'Austria. Non saranno molti, ma non sono pochi se pensiamo che siamo già in clima di festa, con i colori, i suoni e i canti del Natale. E Torino, la città che è stata la culla del football, s'è sentita un po' disprezzata ed offesa di dover ospitare un'Italia-Austria, che poco le diceva.

Ci si è messa pure la neve

Per di più, il freddo faceva rabbuiare e non bastava per noi che l'Italia ha reagito con coraggio, con rabbia. Tutti - sul piano dell'apomismo - si sono battuti magnificamente. Certo che i difetti dello schieramento rimangono. Allora rimane il compito di insistere con Fabbri su Fabbri. Il commissario deve decidersi, per un modulo che permetta agli elementi di cui dispone di imporre la loro classe e il loro stile. Impossibile quattro, se non cinque mezza ali è un peccato che egli non deve più commettere, assolutamente. Altrimenti, saremo sempre puntati a capo a tremare, e non solo per il freddo, come in quest'occasione.

La lunga storia della drammatica è un po' buffa, anche - attesa per colpa della neve, è cominciata a mezzogiorno, così si gioca o no? La voglia non era molto alta nel salotto Fabbri insisteva. Pochi gli spallatori. E decisivo, finalmente, risultava l'intervento di una compagnia di alpinisti reggimenti alpini. Braccia forti e cuore caldo: in quattro e quattro - nel giro, cioè, di un'ora - Corso, bianco del bene, si sostituì il verde del prato in apparenti buone condizioni. Un po' di ritardo (32', per la precisione), gli inni, le musiche della banda, e via con le luci della palcoscenico. La partita: gli alpini, appunto. Prudenza, per un po'. Quindi, l'Italia va all'assalto con Mora e Mazzola. Fabbri è scivolato da un rimpallo. E Mazzola, poi, fallisce di testa.

Si sgancia l'Austria? E Nemec fa scattare Sartì. Il ritmo è sotto il segno della leggerezza. Un tunnel di Fiolegel, Robotti, e Mazzola, campeggia fuori. Il dribbling di Bulgarelli e di Rivera ritarda le gincane. E poi, il grido patrio. Un triangolo Bulgarelli-Rivera-Mazzola, e Hasenkopf salva, alla disperata, il suo affaruccio. Un vero, vero, e Fiolegel si frotta le mani. Non accade che Robotti serve Nemec: è il gigante, per fortuna, buca.

Avanti, e Fiolegel, su cross di Koller, si lancia contro gli austriaci. Reazione di Mora, fulminea da Hasenkopf, mentre Gleichner ferma Corso lanciato. Toccata a Mazzola: il suo pallone rotola su una sbarra della porta. E ancora Mazzola di scena: la staffilata del centratacцо è respinta da Pichler. E siamo alla mezz'ora: per Decker il pericolo è terminato? Attenzione. Intesa perfetta Rivera-Mazzola, il cui tiro non è preciso. Un po' di tempo per il calcio. Fabbri è beffato dai pugni di Pichler. Intanto, si distingue Hasil, che assomiglia un po' a Fogli, in tutti i sensi. Dopo un quarto d'ora, esce Mazzola, soppiantato dal sostituto Petris.



ITALIA-AUSTRIA 1-0 - Il portiere austriaco per uno sprovveduto diretto a Bulgarelli. (Telefoto)

Le interviste a Torino

L'arbitro Versyp: «l'Italia poteva vincere per 2-0»

Dalla nostra redazione

TORINO, 14. Quando ci sono gli azzurri (vittoriosi) da intervistare, il comunicato della Lega è sempre un po' arido. Ma ci sono i giocatori, va a farsi benedire. Si entra subito dunque e viva la Lega! Sono ancora sotto la doccia gli azzurri e i colleghi per aiutarci fanno un mezzo bagno per di arrivare primi. Mazzola è sulla lettiga, a pancia sotto, e il dottor Fini sta unendo le mani. «Mazzola», dicono, «diagnosi: c'è anche Moratti che ascolta: «Stiramento bicipite gamba destra». Giocherà domenica prossima contro la Juve? E il medico è ottimista: «Se abbiamo rimesso in piedi Bulgarelli in pochi giorni, perché non si dovrebbe recuperare Mazzola?». Moratti incrocia il dito indice con il dito medio. Fabbri la già cosa lo aspetta, ma da turbono campagnolo non si scompone: «Sono contento dei miei ragazzi. Non tirate nuovamente in ballo la questione Corso, tanto voi sapete come la penso». Pascutti, Pascutti, e ancora Pascutti. Gli è piaciuto anche Mora. Ma dov'è? Non parliamo di Mora, ma di Fabbri.

Il goal che ha deciso

Un guizzo di Corso, e un nuovo, tremendo tiro di Gleichner. I nostri? Ah, Corso spreca una occasione d'oro, e Rivera è beffato dai pugni di Pichler. Intanto, si distingue Hasil, che assomiglia un po' a Fogli, in tutti i sensi. Dopo un quarto d'ora, esce Mazzola, soppiantato dal sostituto Petris. Fatti di qua e fatti di là, con il signor Versyp che sorvola. Nemec, continge Sartì a un volo ardito. Due grossi rischi per Pichler, e al 30' il goal che decide, agile e brillante, manovra Bulgarelli-Rivera-Petris, con un tiro a Rivera, che pronto, con un tocco splendido, a filo d'erba (meglio, a fil di fiocchetto), infila Pichler. L'incantesimo è rotto: la corrente incantata dell'entusiasmo pare voglia far esplodere lo stadio. Che Rimini? Poco. Comune è sarrà se la vede bruta con Viehboeck, e Pichler se la vede bruta con Petris, che stampa il pallone sulla traversa. Infame l'Austria si sprema le ultime energie, inutilmente. Esito. Con fatica, e con merito, l'Italia l'ha spuntata. I progressi? L'Austria non è una buona difesa, un duttile centro

Dal nostro inviato

TORINO, 14. Attendersi di più dalla Nazionale sul piano tecnico agognato, sarebbe stato un'utopia, tenuto conto del clima polare in cui si è finito per giocare il 27. Il confronto Italia-Austria. Gli azzurri tutti, senza eccezione, si sono battuti con grandissimo impegno, non cadendo nel trabocchetto di «snobbare» l'avversario come si temeva alla vigilia. L'Austria, infatti, si è rivelata ben più solida che non nei due incontri di Vienna: niente di eccezionale intendiamoci, ma una squadra nel vero senso della parola, moderna, sicura, arida, contro la quale gli azzurri anno dovuto dare fondo ad ogni energia meritandosi i caldi applausi di una folla veramente stupefacente.

Uno per uno i 25 in campo

TORINO, 14. HIRSKRODT (voto 5) - Entrato a freddo sulla «banchisa» ha stentato ad ingranare, denunciando le ben note carenze di passaggio, ma comunque infulso sul risultato, restituendo con prontezza a Rivera la palla del goal decisivo. Sul finire ha centrato la traversa con un bel colpo di testa. FICHLER (voto 9) - Ha parato molto e bene, sventando con tutti i felini a disposizione il suo capolavoro l'ha compiuto su una solida sotterfuga di Rivera: sul goal subito, nulla da fare. HIRSKRODT (voto 5) - La grinta è la sua arma migliore e contro Corso ne ha fatto largo uso. HASENKOPF (voto 7) - Un altro «duro» che però non è digiuno di buona tecnica. Ha quasi sempre anticipato Mora. FRANCK (voto 6) - Buon palleggiatore e in possesso di un'ampia visione di gioco, si è trovato però a mal partito contro l'estro e la lucidità di Rivera. Ha finito «stroppo», con un principio di scatto alla coscienza destra. GLEICHNER (voto 9) - Un gladiatore magnifico che ha spazzato la propria area con grande autorità. Nella ripresa, all'8', ha colto una sensazionale traversa su punizione da 25 metri. KOLLER (voto 5) - Il «capitano» (76 presenza in nazionale) è ormai sulla via del tramonto. Succede, specie quando sulle spalle pesano 34 primavere. KOZELNIK (voto 6) - Un mediocre Sartì alla sua parata più difficile: per il resto è finito nella rete di Trebbi. NEMEC (voto 7) - Mobilissimo, malgrado la mole ciclopica, ha fatto tutta la partita. Guarnieri per 90 minuti. Ma era troppo solo per lasciare il segno. SKOCIK (voto 5) - Un medesimo scudero di scorta, che Bulgarelli ha quasi sempre dominato. FLOEGEL (voto 6) - Nonostante l'allettante parata, non è riuscito a colpire. VIEHBOECK (voto 6) - 45' pieni di birra, una ripresa «fantasma». HASIL (voto 8) - Il sostituto di Skocik ha brillato per dinamismo e chiarezza di idee, risultando il giocatore austriaco tecnicamente più interessante. VERSYP (voto 8) - Una direzione ottima, solo venata dalla mancata concessione del rigore a Mora. Rodolfo Pagnini

Uno per uno i 25 in campo

Il «golden boy» e Salvatore i migliori

TORINO, 14. Attendersi di più dalla Nazionale sul piano tecnico agognato, sarebbe stato un'utopia, tenuto conto del clima polare in cui si è finito per giocare il 27. Il confronto Italia-Austria. Gli azzurri tutti, senza eccezione, si sono battuti con grandissimo impegno, non cadendo nel trabocchetto di «snobbare» l'avversario come si temeva alla vigilia. L'Austria, infatti, si è rivelata ben più solida che non nei due incontri di Vienna: niente di eccezionale intendiamoci, ma una squadra nel vero senso della parola, moderna, sicura, arida, contro la quale gli azzurri anno dovuto dare fondo ad ogni energia meritandosi i caldi applausi di una folla veramente stupefacente.